

La maggioranza dei cattolici però si dimostrò più salda di Howard nei suoi principi, e l'apparente favore del re non durò a lungo. « Noi non abbiamo più bisogno dei papisti », aveva risposto il re, allorchè Watson, che sin allora era stato il suo favorito seguace, gli ricordò le sue promesse.¹

Inoltre il fatto che il numero dei cattolici saliva considerevolmente, dacchè le leggi non venivano più applicate, colmò il re di preoccupazioni; sino al maggio del 1604 il numero di coloro che erano ritornati all'antica religione era salito a 10.000, nel solo vescovato di Chester; coloro che non intervenivano alle funzioni del culto anglicano salì da 2400 a 3433.² La paura allora di passare nell'opinione pubblica per amico dei cattolici, spinse quel principe senza carattere a dichiararsi contro di essi.

Il 22 febbraio 1604 Giacomo, dietro le pressioni del consiglio segreto, ordinò che col 19 marzo, giorno dell'apertura del Parlamento, tutti i sacerdoti cattolici dovessero lasciare il paese.³ Il 22 marzo, in un discorso dinanzi al Parlamento,⁴ si disculpò della sua benevolenza verso i cattolici, dicendo che egli si era lasciato guidare dalla speranza che sarebbero state presentate ai Lords ed ai Comuni delle proposte per rimuovere alcuni punti poco chiari esistenti nelle leggi contro i cattolici, qualora questi avessero portato ad una severità eccessiva contraria all'intenzione del legislatore, o condotto alla condanna di innocenti. Che i sacerdoti cattolici non potevano venir tollerati nel regno, finchè essi professavano la dottrina, che il papa avesse una autorità temporale su tutti i re ed imperatori,⁵ e che principi scomunicati potevano venir uccisi impunemente. Che doveva venire vietato pure ai laici di attirare chiunque alla loro religione, acciocchè i cattolici non acquistassero una forza, che nasconda in sè dei pericoli per la libertà della nazione e per l'indipendenza della corona.

Con ciò Giacomo si era dimostrato dinanzi a tutta la nazione un buon protestante. Ma questo principe doppio non volle nemmeno irritare troppo i cattolici. Dopo il suo editto contro i sacerdoti dichiarò egli all'ambasciatore spagnuolo, che per riguardo al consiglio segreto non aveva potuto agire diversamente, ma

¹ « Na, na, we'll not need the Papists now ». LINGARD, IX, 10 annot.; GARDINER, I, 100.

² GARDINER, I, 202, 222, 231. Giacomo I aveva fatto fare in ogni contea delle liste dei Recusanti (ibid., 144). « In principatu Walliae et in provinciis septentrionalibus... numerus eorum non ita pridem crevit in immensum » (Discursus status religionis 1605 presso RANKE, *England*, I, 531). Cfr. GARDINER, I, 242. Intorno ai torbidi in Hereford vedi FOLEY, IV, 452.

³ GARDINER, I, 144. In meno di nove mesi dopo la morte di Elisabetta, si dice che siano arrivati in Inghilterra 140 sacerdoti. Ibid., 143.

⁴ Ibid., 166.

⁵ « An imperial civil power over all Kings and Emperors ».